



BERGOGLIO E I GIOVANI

Il giorno **25 marzo 2019** a Loreto il falso papa Francesco ha firmato l'Esortazione Apostolica post-sinodale "**Christus vivit**" rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio.

La maggior parte degli articolisti che hanno commentato il documento pontificio si sono soffermati sul capitolo ottavo che, al n. 261, tratta della sessualità in riferimento al matrimonio.

Ma, in realtà, in quel punto Bergoglio non dice niente di straordinario. Anzi ricorda che la sessualità è un dono di Dio, che essa “è un regalo meraviglioso per le sue creature”, che essa va considerata “all’interno della vocazione al matrimonio” e che essa ha “due scopi: amarsi e generare vita”. Sotto questo aspetto la sessualità non è un “tabù”.

La Chiesa non è mai stata contro la sessualità, ma giustamente l’ha sempre considerata uno **strumento essenziale per la procreazione, reso da Dio bello e santo solamente all’interno del matrimonio.**

Ma non ho trovato nessuno che abbia manifestato perplessità su altri punti dell’Esortazione, che invece io ritengo decisamente critici.

Perciò mi limito ad evidenziare alcuni passi che ripropongono i **SOLITI ARGOMENTI DELLA CHIESA DEBOLE DEI NOSTRI TEMPI.**

Bergoglio dice:

1. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

13. Gesù, l’eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane. ...

22. Gesù è «giovane tra i giovani per essere l’esempio dei giovani e consacrarli al Signore». Per questo il Sinodo ha affermato che «la giovinezza è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto, santificandola».

28. non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio. ... era un ragazzo del villaggio come gli altri e aveva relazioni del tutto normali. Nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri.

29. Il fatto è che «neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe», ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici ... andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti ...

31. Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi. È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli ... ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele.

32. D'altra parte, Gesù è risorto e vuole farci partecipare alla novità della sua risurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza di un universo che attende con «le doglie del parto» (Rm 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita.

Tutte queste espressioni sono errate e fuorvianti!
Bergoglio usa volutamente coi GIOVANI un linguaggio accattivante, seducente e lusinghiero per attirarli verso Gesù e la Chiesa in modo falso e ipocrita.

Questo modo di fare si chiama “*captatio benevolentiae*” che consiste nell'accattivarsi la simpatia degli uditori.

Allo stesso modo Bergoglio ha fatto con le DONNE.
Il 22 febbraio 2019 ha detto: “... La donna è l'immagine della CHIESA CHE È DONNA ... si tratta di integrare la DONNA COME FIGURA DELLA CHIESA nel nostro pensiero. E PENSARE LA CHIESA CON LE CATEGORIE DI UNA DONNA”.

L'8 marzo 2019 ha detto: «LA PACE È DONNA. Nasce e rinasce dalla tenerezza delle madri. Perciò IL SOGNO DELLA PACE SI REALIZZA GUARDANDO ALLA DONNA. Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna».

Questo è FEMMINISMO ECCLESIASTICO.

**Il messaggio evangelico è prima di tutto PAROLA DI DIO!
Non occorre abbellirlo, renderlo più accettabile e attraente.**

**Gesù ha detto chiaramente: “SIA INVECE IL VOSTRO PARLARE SÌ, SÌ; NO, NO; IL DI PIÙ VIENE DAL MALIGNO” (Mt 5,37).
E di fatti tutte queste espressioni seducenti del falso papa vengono dal maligno!**

**Quello del Vangelo, poi, è un MESSAGGIO FORTE!
Non va addolcito, perché deve essere ricevuto e accolto così come è.
Non siamo noi a far accogliere l’annuncio del Vangelo, ma è lo SPIRITO SANTO che opera nei cuori.**

**Se i cuori accettano l’annuncio così com’è, bene.
Altrimenti non saranno le parole accattivanti a farlo accettare.**

Il messaggio evangelico è una CHIAMATA ESIGENTE!

Esso richiede una risposta sincera, generosa, totale.

Il Vangelo è un invito all’umiltà, all’obbedienza alla legge di Dio, al compimento della Sua Volontà durante tutta la nostra vita, all’accettazione della sofferenza, all’esercizio delle virtù, alla santificazione di noi stessi.

Questo è il Vangelo e nient’altro!

La giovinezza della Chiesa

34. Essere giovani, più che un’età, è uno stato del cuore. Quindi, **un’istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane** in diverse fasi della sua lunghissima storia. In realtà, nei suoi momenti più tragici, sente la chiamata a tornare all’essenziale del primo amore. Ricordando questa verità, il Concilio Vaticano II affermava che «ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, **essa è la vera giovinezza del mondo**». In essa è sempre possibile incontrare **Cristo «il compagno e l’amico dei giovani»**.

Una Chiesa che si lascia rinnovare

35. **Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile ...**

Anche qui c'è il solito linguaggio accattivante!

ATTENZIONE A COLORO CHE AFFERMANO CHE LA CHIESA È VECCHIA, CHE DEVE RINNOVARSI E TORNARE AD ESSERE GIOVANE!

Sotto queste espressioni si nasconde una voglia di modernismo che mette a rischio l'ortodossia e la tradizione!

Fino alla metà del secolo scorso, i santi Papi non hanno voluto “invecchiare” la Chiesa, “fissarla sul passato”, “frenarla” e “renderla immobile”!

Quei Pontefici erano perfettamente coscienti dei PERICOLI GRAVISSIMI CHE MINACCIAVANO LA CHIESA DEI TEMPI MODERNI e volevano proteggerla dalle terribili insidie del demonio, che erano state chiaramente profetizzate.

QUANDO C'È UNA FORTE TEMPESTA LE NAVI NON ESCONO DAL PORTO PER PRENDERE IL LARGO, MA RIMANGONO SALDAMENTE ANCORATE AL FONDO MARINO!

Quanti messaggi celesti ci hanno avvisati della gravità dei tempi che stiamo vivendo!

Ma gli attuali Pontefici continuano testardamente a non credere ad essi!

37. La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste».

La tentazione non è quella di perdere l'entusiasmo, ma la FEDE!
La chiamata del Signore non è al RISCHIO DELLA FEDE, ma alla CERTEZZA DELLA FEDE!

I giovani non hanno il compito di aiutare la Chiesa a rimanere giovane, ma quello di renderla forte con la loro testimonianza autentica, che si attua nell'osservanza della Legge di Dio, nelle scelte di vita conformi al Vangelo, nella totale adesione a Cristo.

39. **«Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace».** Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. **Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani.**

Essere sensibili ad una figura di Gesù presentata in modo attraente ed efficace significa lasciarsi attrarre da una FALSA FIGURA DI GESU'.

Questa falsa figura di Gesù è quella che viene presentata ormai in tutti gli ambienti ecclesiali, particolarmente in quelli dedicati ai giovani.

Gesù viene presentato come un giovane attraente, un amico cordiale e simpatico, un fratello che si pone al nostro livello e che comprende le nostre debolezze e i nostri peccati.

Nella pastorale giovanile l'incontro con Cristo viene presentato sempre come un momento di gioia, di festa, di allegria spensierata.

Il silenzio, l'interiorità, la meditazione vengono messi da parte per favorire la confusione della massa, come accade nelle giornate mondiali della gioventù.

41. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, **altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre**

in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile.

42. Ad esempio, una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. ... Questa è la reazione di una Chiesa che si mantiene giovane e si lascia interrogare e stimolare dalla sensibilità dei giovani.

Ecco che cosa desidera la maggior parte dei giovani di oggi: “una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo”. In particolare, essi chiedono alla Chiesa di accettare “una buona volta” i nuovi costumi dei giovani, il loro desiderio di “fare sesso liberamente”, di avere “rapporti prematrimoniali”, di limitarsi a “convivere” senza impegnarsi in un vincolo di tipo matrimoniale.

La maggior parte dei giovani chiedono alla Chiesa di non considerare più queste cose come “peccati”, ma come “diritti acquisiti” alla luce di tutte le nuove legislazioni che ammettono il concubinato, il divorzio, l'aborto, le unioni omosessuali.

Secondo Bergoglio, quando la Chiesa è troppo “sulla difensiva” e “non si lascia mettere in discussione” dai giovani **PERDE LA GIOVINEZZA E SI TRASFORMA IN UN MUSEO**”.

La Chiesa, cioè, non dovrebbe essere “eccessivamente timorosa e strutturata”, ma lasciarsi “stimolare” dalle istanze di cambiamento dei giovani.

Maria, la ragazza di Nazaret

43. Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità ...

44. «Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane ... È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. Maria non ha comprato un’assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una influencer, è l’influencer di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

45. ... Da lei impariamo a dire “sì” alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d’animo e ricominciano da capo».

46. ... Era quella inquieta, quella pronta a partire, che quando seppe che sua cugina aveva bisogno di lei non pensò ai propri progetti, ma si avviò «senza indugio» (Lc 1,39) verso la regione montuosa.

Maria Santissima, invece che per la Sua umiltà e santità, deve risplendere per la Sua “freschezza”, per la Sua “giovinezza”.

Il Suo “sì” non è stato un atto di fede totale in Dio, ma la volontà di “coinvolgersi e rischiare”, di “scommettere tutto”, di “mettersi in gioco”!

Maria Santissima viene definita “inquieta”, mentre sappiamo bene quale sia stata la Sua sottomissione e il Suo abbandono in Dio!

Come Gesù viene abbassato al nostro livello, per renderLo partecipe delle nostre meschinità e delle nostre miserie, così anche Maria deve essere ridotta ad una “ragazza” qualsiasi, con tutti i Suoi “dubbi” e le Sue “difficoltà”.

QUALE OBBROBRIO! QUESTE SONO PAROLE VERAMENTE INDECENTI!

IL DEMONIO, PER BOCCA DI UN FALSO PAPA, SI DIVERTE A BEFFEGGIARE (PER NON DIRE BESTEMMIARE) I SUOI PIÙ TEMIBILI AVVERSARI, GESÙ E MARIA!

Voi siete l' adesso di Dio

64. Dopo aver preso visione della Parola di Dio, non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo ...

74. Ancora «più numerosi nel mondo sono i giovani che patiscono forme di emarginazione ed esclusione sociale, per ragioni religiose, etniche o economiche. Ricordiamo la difficile situazione di adolescenti e giovani che restano incinte e la piaga dell'aborto, così come la diffusione dell'HIV, le diverse forme di dipendenza (droghe, azzardo, pornografia, ecc.) e la situazione dei bambini e ragazzi di strada, che mancano di casa, famiglia e risorse economiche». E quando poi si tratta di donne, queste situazioni di emarginazione diventano doppiamente dolorose e difficili.

75. Non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l'abitudine, perché chi non sa piangere non è madre ...

Ecco i "NUOVI POVERI" del pensiero modernista!

Non sono più i "poveri in spirito", gli "afflitti", i "perseguitati per causa della giustizia", ma sono coloro che vivono ostinatamente nel peccato: "adolescenti e giovani che restano incinte", le donne che abortiscono volontariamente, coloro che, a causa della promiscuità, contraggono l'HIV, i drogati, i giocatori d'azzardo, quelli che dipendono dalla pornografia eccetera.

NON È PIÙ VALIDO IL VECCHIO PROVERBIO: "CHI È CAUSA DEL SUO MAL PIANGA SE STESSO!"

No! Adesso è la Chiesa che deve PIANGERE per coloro che ostinatamente rifiutano la Grazia di Dio e che, peccando contro lo Spirito Santo, continuano a non ravvedersi!

LA NUOVA TRAGICA CONCEZIONE DELLA DIVINA MISERICORDIA HA CONQUISTATO TUTTI, ANCHE I PAPI PIÙ RECENTI!

120. Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore...

121. Il suo perdono e la sua salvezza non sono qualcosa che abbiamo comprato o che dovremmo acquisire con le nostre opere o i nostri sforzi. Egli ci perdona e ci libera gratuitamente. Il suo donarsi sulla croce è qualcosa di così grande che noi non possiamo né dobbiamo pagarlo, dobbiamo soltanto accoglierlo con immensa gratitudine e con la gioia di essere amati così tanto prima di poterlo immaginare: «egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19).

Gesù non è Giustizia ma soltanto perdono! “Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva”. Anzi “è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore”!

Gesù non ci chiede di ricambiare il Suo Amore! Non ci chiede di astenerci dal peccato! Non ci chiede di pentirci sinceramente delle nostre colpe!

No! “Egli ci perdona e ci libera gratuitamente” senza bisogno di pentimento, di confessione e di cambiamento di vita!

Il Suo Sacrificio sulla Croce non deve essere ricambiato da noi: “dobbiamo soltanto accoglierlo”!

126. Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

Non si crede più che Gesù soffre per i nostri peccati!

L'immagine del Sacro Cuore di Gesù trafitto dalle spine delle nostre ingratitudini è soltanto una finzione! O, al massimo, un modo come tanti per farsi compatire!

In realtà, Gesù è “felice, traboccante di gioia”!

Il Giudizio al quale la vecchia Chiesa diceva che saremo tutti sottoposti, non esiste più!

“Il male non ha l’ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l’ultima parola”!

Sarai salvo a tutti i costi, “perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te”!

Questo è il significato delle parole: “Il tuo Salvatore vive”, “Christus vivit”!

169. ... Siate capaci di creare l’amicizia sociale. Non è facile, occorre sempre rinunciare a qualcosa, occorre negoziare, ma se lo facciamo pensando al bene di tutti potremo realizzare la magnifica esperienza di mettere da parte le differenze per lottare insieme per uno scopo comune. Se riusciamo a trovare dei punti di coincidenza in mezzo a tante divergenze, in questo impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti, di costruire una pace che sia buona per tutti, questo è il miracolo della cultura dell’incontro che i giovani possono avere il coraggio di vivere con passione.

L’unica vocazione dei giovani deve essere quella di “creare l’amicizia sociale”.

La Pace non viene necessariamente da Dio, ma può scaturire anche da un “impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti”: questa, sì, è la pace giusta, una pace “buona per tutti”, anche per gli atei, per i non credenti, per le altre religioni.

212. Per quanto riguarda *la crescita*, vorrei dare un avvertimento importante. In alcuni luoghi accade che, dopo aver provocato nei giovani un’intensa esperienza di Dio, un incontro con Gesù che ha toccato il loro cuore, vengono loro proposti incontri di “formazione” nei quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali: sui mali del mondo di oggi, sulla Chiesa, sulla dottrina sociale, sulla castità, sul matrimonio, sul controllo delle nascite e su altri temi. Il risultato è che molti giovani si annoiano, perdono il fuoco dell’incontro con Cristo e la gioia di seguirlo, molti abbandonano il cammino e altri diventano tristi e negativi. Plachiamo l’ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali ...

La Chiesa deve smettere di essere Maestra di Verità!

I giovani si annoiano a sentir parlare sempre di “questioni dottrinali e morali” (che mettono in crisi la loro coscienza e fanno venire dubbi sulle loro brutte abitudini).

Sono stanchi di continui incontri di formazione dove si discute soltanto “sui mali del mondo di oggi, sulla Chiesa, sulla dottrina sociale, sulla castità, sul matrimonio, sul controllo delle nascite” e su altri temi pesanti.

E’ la Chiesa che si deve modernizzare, lasciar parlare i giovani e placare la sua “ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali”!

Diversi ambiti di sviluppo pastorale

224. ... Per quanto riguarda gli ambiti del culto e della preghiera, «in diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana in una liturgia fresca, autentica e gioiosa ... A loro piacciono molto anche altri incontri di festa, che spezzano la routine e aiutano a sperimentare la gioia della fede.

225. ... Molti giovani si stancano dei nostri programmi di formazione dottrinale e anche spirituale, e a volte rivendicano la possibilità di essere più protagonisti in attività che facciano qualcosa per la gente.

226. Non possiamo dimenticare le espressioni artistiche, come il teatro, la pittura e altre. «Del tutto peculiare è l’importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l’identità. Il linguaggio musicale rappresenta anche una risorsa pastorale, che interpella in particolare la liturgia e il suo rinnovamento....

Ecco allora che la pastorale giovanile deve seguire le mode e le abitudini dei giovani!

La liturgia deve essere “fresca, autentica e gioiosa”!

Bisogna fare spazio “agli incontri di festa, che spezzano la routine”.

Basta con l'ascolto della Parola di Dio! I giovani "rivendicano la possibilità di essere più protagonisti"!

In particolare con la musica e i canti che li appagano molto e li fanno sentire nel loro ambiente preferito.

Una pastorale giovanile popolare

230. Oltre al consueto lavoro pastorale che realizzano le parrocchie e i movimenti, secondo determinati schemi, è molto importante dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", che ha un altro stile, altri tempi, un altro ritmo, un'altra metodologia. Consiste in una pastorale più ampia e flessibile che stimoli, nei diversi luoghi in cui si muovono concretamente i giovani, quelle guide naturali e quei carismi che lo Spirito Santo ha già seminato tra loro. Si tratta prima di tutto di non porre tanti ostacoli, norme, controlli e inquadramenti obbligatori a quei giovani credenti che sono leader naturali nei quartieri e nei diversi ambienti. Dobbiamo limitarci ad accompagnarli e stimolarli, confidando un po' di più nella fantasia dello Spirito Santo che agisce come vuole.

Questo è il nuovo tipo di pastorale che la Chiesa deve adottare: la "pastorale giovanile popolare".

I giovani non devono essere più guidati da ministri di Dio o da catechisti specializzati.

Ci sono i leader naturali, che sorgono spontanei nei quartieri e nei diversi ambienti.

Quello che conta è che i giovani li trovino simpatici e conformi alle loro voglie.

Questi leader non devono essere sottoposti a "norme, controlli e inquadramenti obbligatori", per verificare se hanno i talenti necessari per trasmettere la fede cristiana.

L'importante è che i giovani si sentano liberi e a loro agio.

233. Invece di «soffocarli con un insieme di regole che danno del cristianesimo un'immagine riduttiva e moralistica, siamo chiamati a investire sulla loro audacia ed educarli ad assumersi le loro responsabilità, certi che anche l'errore, il fallimento e la crisi sono esperienze che possono rafforzare la loro umanità».

234. Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte.

E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. ...

235. Deve esserci spazio anche per «tutti quelli che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all'orizzonte religioso. Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa. Riconosciamo però francamente che non sempre questa affermazione che risuona sulle nostre labbra trova reale espressione nella nostra azione pastorale: spesso restiamo chiusi nei nostri ambienti, dove la loro voce non arriva, o ci dedichiamo ad attività meno esigenti e più gratificanti, soffocando quella sana inquietudine pastorale che ci fa uscire dalle nostre presunte sicurezze. Eppure il Vangelo ci chiede di osare e vogliamo farlo senza presunzione e senza fare proselitismo, testimoniando l'amore del Signore e tendendo la mano a tutti i giovani del mondo».

“Anche l'errore, il fallimento e la crisi sono esperienze che possono rafforzare la loro umanità”.

Ma è proprio quello che Gesù vuole evitare ai giovani, dando loro una via sicura: il Vangelo!

LA CHIESA È PIÙ MISERICORDIOSA DI GESÙ!

Gesù esige fedeltà ai Suoi insegnamenti, mentre la Chiesa vuole accogliere tutti!

Vuole essere una “Chiesa con le porte aperte”!

“DEVE ESSERCI SPAZIO ANCHE PER TUTTI QUELLI CHE HANNO ALTRE VISIONI DELLA VITA, PROFESSANO ALTRE FEDI O SI DICHIARANO ESTRANEI ALL'ORIZZONTE RELIGIOSO”.

La Chiesa, quindi, deve lasciarsi animare da una “sana inquietudine pastorale che ci fa uscire dalle nostre presunte sicurezze”!

La chiamata all'amicizia con Lui

250. La cosa fondamentale è discernere e scoprire che **ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia ...**

251. E, se fosse necessario un esempio nel senso contrario, ricordiamo l'incontro-scontro tra il Signore e il **giovane ricco**, che ci dice chiaramente come ciò che quel giovane non aveva colto era lo sguardo amorevole del Signore (cfr *Mc* 10,21). Se ne andò rattristato, dopo aver seguito una buona ispirazione, perché non era riuscito a staccarsi dalle molte cose che possedeva (cfr *Mt* 19,22). Perse l'occasione di quella che sicuramente avrebbe potuto essere una grande amicizia.

L'episodio dell'incontro di Gesù col giovane ricco dovrebbe farci capire piuttosto che l'amicizia di Gesù esige una donazione totale di noi stessi.

MA I GIOVANI DI OGGI HANNO "TROPPE RICCHEZZE": i divertimenti, la loro compagnia, la discoteca, gli sport preferiti, gli idoli dello spettacolo, le ideologie politiche e, spesso, il loro tranquillo "non far nulla"!

Gesù vuole che i giovani si liberino di queste "ricchezze" per poter entrare al Suo seguito!

Egli ha detto: "Voi siete Miei amici, se farete ciò che Io vi comando" (Gv 15,14).

QUINDI, NON CI SONO SCONTI! ESSERE AMICI DI GESÙ SIGNIFICA TOTALE FEDELTA' AI SUOI INSEGNAMENTI!

Non dimentichiamo che Gesù, dopo aver perso il giovane ricco, ha detto ai Suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei Cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei Cieli" (Mt 19,23-24).

La Chiesa dovrebbe, quindi, mettere in guardia i giovani dal pericolo di rimanere attaccati alle loro ricchezze, perdendo l'occasione di donarsi completamente a Gesù! Questo la Chiesa dovrebbe fare!

Altro che cercare tutte le delicatezze per andare incontro alle velleità dei giovani!

Altro che prostituirsi alle loro esigenze!

Ci vuole fermezza! E oggi giorno, ci vuole una fermezza ancora più tenace, dati i tempi che stiamo attraversando!

QUI SI RISCHIA LA PERDITA DELLE ANIME DEI GIOVANI, ALTRO CHE LA LORO SIMPATIA!

Talvolta, anche i genitori per educare i figli devono essere “antipatici”, ma per il loro bene!